

Martedì 24 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Bilancio in Regione sulle realizzazioni, presto verifica politica

## Brindisi di Badaloni per un anno di deleghe

Brindisi di fine anno in Regione con la legge sul decentramento delle deleghe come «piatto forte» del bilancio delle cose fatte. «È un primo grande passo per avvicinare i cittadini alle amministrazioni e snellire le procedure e ci colloca in testa al processo di riforma istituzionale in senso federalista», dice il presidente della giunta Piero Badaloni. E annuncia per l'inizio del '97 l'apertura della verifica politica e la sostituzione dell'assessore Daga.



### Trasferimenti in vista di dipendenti e fondi a Comuni e Province

Basata su due capisaldi - sussidiarietà e flessibilità della gestione dei servizi -, la legge delega regionale è stata approvata in consiglio venerdì scorso. Istituisce tra l'altro due nuovi organismi di raccordo per la pianificazione territoriale: la conferenza Regione - autonomie locali e la conferenza metropolitana di Roma, embrione dell'area metropolitana di cui si parla da tempo ma senza finora una netta definizione di confini e compiti. La conferenza metropolitana è presieduta da Piero Badaloni e servirà a formulare proposte sulla programmazione urbanistica, dei trasporti, dello smaltimento dei rifiuti, dei servizi sanitari e scolastici, della tutela dei beni culturali e dell'ambiente. Ma entro 270 giorni dall'entrata in vigore la Regione dovrà provvedere a fissare l'ambito territoriale, che per ora ricalca la provincia di Roma. La partita più grossa sarà comunque quella del trasferimento del personale e delle risorse che fino ad ora sono stati appannaggio della Regione insieme con le funzioni ora delegate. Ad esempio

competenze sui trasporti, l'ambiente, in parte il turismo, i rifiuti, la formazione professionale andranno alle province. L'urbanistica, l'assistenza sociale, l'edilizia, i mercati, l'artigianato e le cave saranno invece attività a gestione comunale. L'ente Regione manterrà una funzione di programmazione generale e di coordinamento. Continuerà ad esempio a predisporre il calendario venatorio ma non si occuperà per altro di caccia e pesca. La legge fissa ad un anno il tempo previsto per decentrare contingenti di funzionari regionali ai comuni, alle province e alle comunità montane. E sarà la giunta regionale a varare gli elenchi nominativi dei dipendenti da trasferire, tenendo conto delle richieste dei singoli e delle iniziative di riqualificazione professionale che saranno messe in atto. La Regione redistribuirà agli enti territoriali parte delle entrate tributarie regionali e inoltre creerà un fondo, detto Fil, per favorire gli investimenti.

#### RACHELE GONNELLI

Brindisi di fine anno ieri nel palazzo di vetro di via Rosa Raimondi Garibaldi, sede del consiglio regionale, per l'approvazione della legge delega sulle autonomie locali. Piero Badaloni, il presidente della giunta, è visibilmente soddisfatto di aver superato questo scoglio, un giro di boa che fa balzare il Lazio all'avanguardia del processo di riforma regionalistica da fanalino di coda che era.

«Questa legge - inizia a dire Badaloni - è il primo grande passo di snellimento delle procedure amministrative. Avrà un riascico concreto per i cittadini, servirà a riavvicinarli ai centri decisionali. Voglio dire che si accorceranno i tempi per tutte le pratiche. Ora anche per modificare un cancello pericolante in giardino il cittadino deve venire in Regione, perdere tempo in mille uffici diversi. Tra breve questo non avverrà più e la Regione resterà come ente di programmazione e di indirizzo».

Delegando i poteri di gestione residui, soprattutto su materie urbanistiche e ambientali, il Lazio è ora infatti, insieme alla Toscana, l'unica altra regione ad aver applicato sino in fondo la legge 142 sul decentramento. «Stiamo portando avanti un modello di riforma federalista - spiega ancora Badaloni - che nel corso del dibattito ha visto contrapporsi due tendenze: quella municipalistica e quella che è stata chiamata del neocentralismo regionale. In realtà credo che le posizioni di quelli che puntavano ad un rapporto diretto dei co-

muni con lo Stato sono nate proprio dalla finora scarsa applicazione della 142 da parte delle regioni. E mi dispiace soltanto - aggiunge - che in questo passaggio si siano consumate le dimissioni di un nostro assessore». Il riferimento è naturalmente a Luigi Daga del Pds, che si è dimesso da assessore ai rapporti e alle relazioni istituzionali, dopo lavorato alla prima stesura della legge delega, per le correzioni portate dall'interno della maggioranza in fase di discussione. Attualmente l'assessorato di Daga è retto ad interim dallo stesso presidente della giunta. Ma è lo stesso presidente della giunta a non escludere di accorciare i tempi della verifica politica, che sarebbe prevista ad aprile a conclusione del primo biennio di governo, anche per sostituire la casella mancante. Un'occasione probabilmente anche per aprire le porte a repubblicani e socialdemocratici che premono per entrare a far parte della giunta. «Può darsi che la riorganizzazione interna sia anticipata all'inizio di febbraio», annuncia Badaloni. «Ma - aggiunge - non voglio che nessuno entri in fibrillazione, ci penserò dopo Befana».

E non si può tracciare intanto un primo bilancio di fine anno? «Sì - risponde Badaloni - è che personalmente penso sempre a quello che viene dopo, più che guardarmi alle spalle. E poi abbiamo di fronte sei mesi essenziali, prima di tutto per la fase applicativa della legge delega. E poi perché abbiamo tre appunta-

menti altrettanto importanti: la legge sulla promozione turistica, quella sui parchi e quella urbanistica. E entro giugno vogliamo anche convocare una conferenza regionale sull'occupazione, un problema che si fa sempre più drammatico e su cui vorremmo intervenire mettendo a punto una rete protettiva per chi perde il lavoro e una rete di occasioni per chi

lo cerca ancora. Abbiamo intanto fatto un salto in avanti forte sull'utilizzo delle risorse europee». Solo alla formazione professionale sono andati ad esempio circa 200 miliardi dall'Europa, che ora con la legge delega e la programmazione regionale potranno servire alle province per attivare i corsi e gestire la pianificazione territoriale.

### Regione Lazio Sette miliardi per il rilancio della Filas

La Giunta Regionale del Lazio, su proposta dell'assessore all'economia e finanza Angiolo Marroni, ha deliberato un aumento del capitale sociale della Filas: un primo versamento di tre miliardi va sul 1996, un altro di 4 miliardi è già previsto in bilancio per il prossimo esercizio finanziario. In una lettera alle banche consociate, l'assessore, ribadita la necessità di un rilancio della Filas, ha chiesto di accelerare le procedure per la sottoscrizione delle quote, per dare un segnale di disponibilità alla Giunta e agli interlocutori economici e sociali.

#### ALCUNE NOSTRE TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE

1.800.000

TIPO ECONOMICO

DA L. 800.000

A L. 1.300.000

ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39

TEL. 701.29.26

Bianchi, Cgil, preoccupato sul Patto per il lavoro a Pomezia

## «A rischio 1413 posti la Provincia accelera»

Sono determinate le organizzazioni sindacali, nel richiamare l'attenzione sul versante delle responsabilità: «Il Patto per il lavoro di Pomezia rischia di saltare perché l'amministrazione provinciale di Roma ormai da tre settimane non approva la delibera di inoltro al Cnel». E Cgil Cisl e Uil aggiungono: «Il patto è frutto di un autonomo accordo tra le parti sociali, non emendabile, né modificabile, pena la rimessa in discussione degli impegni, con gravi danni alla speranza di rilancio e di occupazione del territorio».

Cosa è accaduto? Un atto che avrebbe dovuto essere esclusivamente formale, il voto del Consiglio provinciale sulla delibera, ha invece incontrato ostacoli: prima un ritardo di circa tre settimane nell'arrivo al dibattito, e ora, sul provvedimento (compreso l'allegato che riporta i termini dell'accordo concluso tra le parti), si sono concentrati diversi emendamenti, soprattutto di Rifondazione comunista; rallentamenti, e soprattutto eventuali modifiche, potrebbero mettere in discussione non solo la rapida approvazione del Cnel al patto, necessaria per la conseguente erogazione dei fondi del Cipe sul progetto, ma anche la sua stessa esistenza, perché formerebbero una sorta di alibi a chi volesse tirarsi indietro. Le obiezioni di Rifondazione sono quelle note, già espresse in altre occasioni a livello nazionale, e in particolare riguardano le garanzie legislative e i minimi contrattuali.

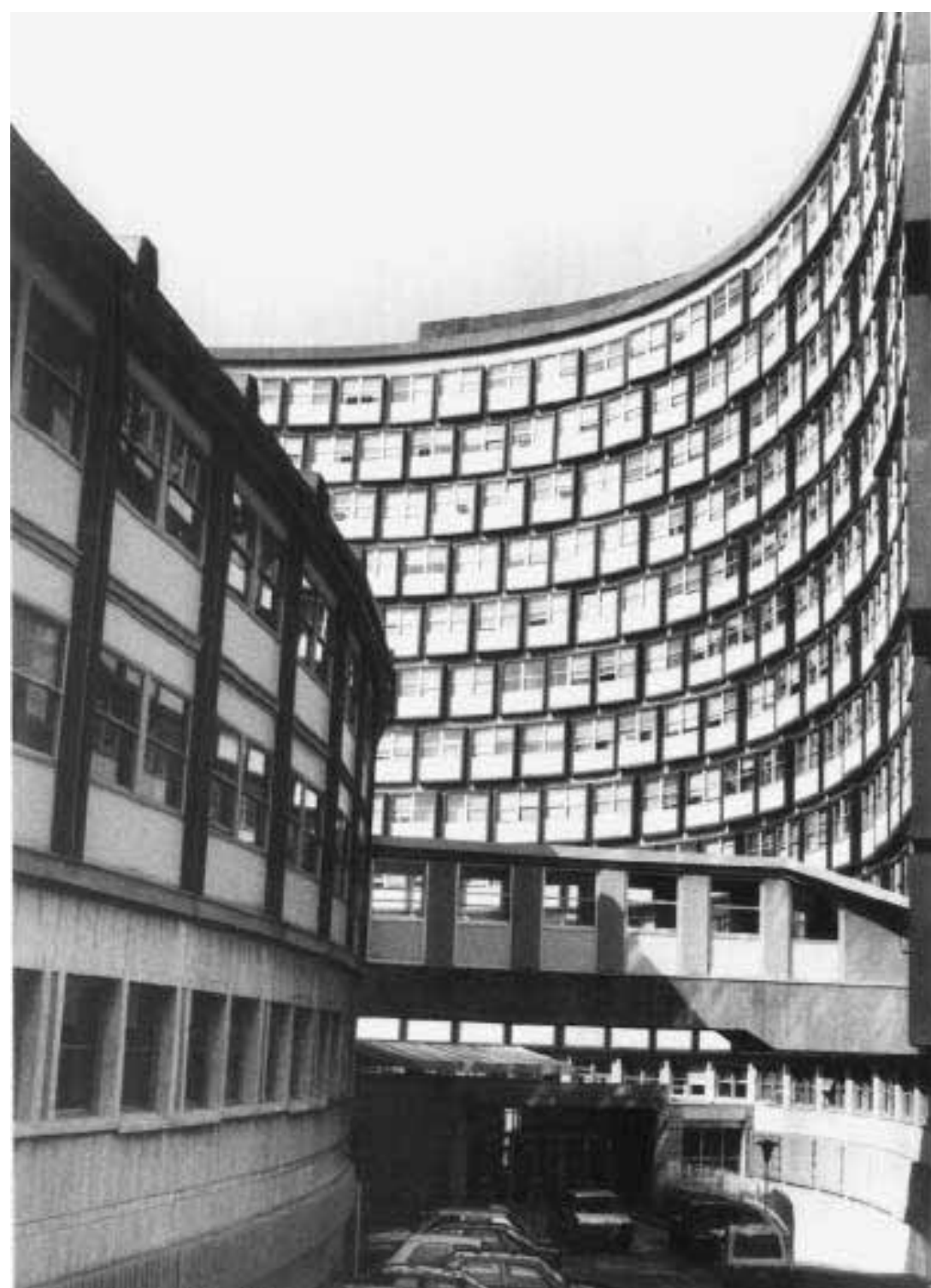
«Garanzie, peraltro, già contenute negli accordi», dice il segretario della Cgil Stefano Bianchi. La vicenda di Pomezia, spiega Bianchi, si inserisce nell'ambito più ampio dei patti territoriali per il lavoro, che, nel Lazio, ha avuto uno sviluppo di tipo abbastanza diffuso, su tutta l'area regionale, assecondando le vocazioni delle di-

verse zone. I patti territoriali, come da normativa nazionale, investono soggetti diversi, le associazioni industriali, le organizzazioni sindacali, le istituzioni. Sono un fatto davvero importante: strumenti con i quali, da alcuni mesi, cioè dal momento in cui si è riaperta una contrattazione sul lavoro, si è potuto parlare non più esclusivamente di crisi e di licenziamenti, ma anche di investimenti pubblici e privati e di nuova occupazione. E proprio la crisi, dice Stefano Bianchi, rende più necessaria l'attenzione alle novità: così, dopo diversi mesi di complicata messa a punto, e di faticosa ricerca di un punto d'intesa per superare le resistenze dei diversi soggetti, i risultati, nella regione, vedono investimenti per 2150 miliardi circa, di cui il 26% pubblici, e cosa questa che costituisce una novità assoluta, il 74% privati, per progetti di rilancio e sviluppo industriale, infrastrutturale, di valorizzazione ambientale e turistica. Certo, osserva Bianchi, non sono le cose di cui si parlava dieci anni fa. Ma è lavoro, e lavoro che viene fatto oggetto di contrattazione, non di natura individuale, che non è sommerso, che garantisce minimi contrattuali e ha una legislazione di riferimento.

Nell'area in questione, il patto territoriale, strumento realizzato dalle organizzazioni sindacali, dalla camera di commercio, dalle associazioni imprenditoriali e dalle istituzioni prevede investimenti per 256 miliardi, di cui 184 privati (Unione industriali e Federlazio) e 72 pubblici (i sei Comuni interessati, Pomezia, Nettuno, Anzio, Ariccia, Ardea, Albano e l'Amministrazione provinciale): le ricadute occupazionali dovrebbero essere di 1413 nuovi posti di lavoro. Non poco, per un'area fortemente segnata, in questi ultimi anni, dalla crisi industriale.

### Farmacista licenziato per attività sindacale

Un farmacista, dirigente della Cgil, chiede un permesso sindacale di sei mesi: lo licenziano. La vicenda del dottor Gino Viero, 41 anni, è stata raccontata dalla Federazione italiana lavoratori commercio, turismo e servizi (Filcams) Cgil e dallo stesso farmacista ieri mattina durante un sit-in di protesta davanti alla farmacia privata dove Viero ha lavorato negli ultimi due anni. «In novembre abbiamo chiesto all'ente bilaterale, formato come prevede il contratto nazionale di categoria da Federfarma e sindacati, la nomina di Gino Viero a dirigente sindacale - ha detto il responsabile nazionale della Filcams Cgil per le farmacie, Luigi Coppini - ed il 27 novembre la nomina è stata comunicata ai titolari della farmacia, poi per lui è stato chiesto un permesso sindacale di lunga durata, 6 mesi, contemplato nel contratto». In risposta, ha raccontato Viero, gli è stato preparato la liquidazione, e gli è stato detto di non presentarsi più al lavoro; inutile anche il tentativo di rientrare nella farmacia accompagnato da due testimoni. All'origine della vicenda, ha ancora spiegato Viero, ci sarebbe il fatto che all'atto della assunzione gli era stato fatto firmare un foglio in bianco da usare come lettera di dimissioni in caso di problemi. Interpellata sulla vicenda, la titolare della farmacia non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il sindacato ha annunciato esposti alla magistratura ordinaria e del lavoro.



### Verdi: confronto tra comitati pro e contro Olimpiadi

Mettere intorno ad un tavolo favorevoli e contrari, cioè il comitato promotore delle Olimpiadi a Roma e il neonato comitato anti-olimpionico. A lanciare l'idea e a proporsi come uomo del dialogo è Silvio Di Francia, consigliere comunale, portavoce dei Verdi romani e presidente della commissione capitolina Roma 2004. «A questo punto - sostiene Di Francia - la cosa più saggia è che i due comitati si incontrino al più presto per concordare un programma di confronto minimo e massimo. Con

ciò intendiamo non tanto la registrazione di un dissenso di fondo, di fatto ineliminabile, quanto un percorso su questioni da chiarire e su quanto sia possibile modificare o controllare». Il comitato del no, secondo l'esponente verde, potrebbe trovare convergenze con le associazioni ambientaliste che svolgono già un ruolo di controllo critico sulla candidatura olimpica della capitale e con i Verdi che - dice Di Francia - «non hanno firmato cambiali in bianco».

**Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.**

NUOVO REPARTO  
**ARTICOLI DA REGALO**

QUALITÀ
CONVENIENZA
CORTESIA

**SIEMENS**  
*la nuova tecnica digitale*

**GLEM-GAS**  
*la gioia di cucinare sicuri*

**LOEWE**  
*la tecnica della nuova generazione*

**CANDY**

**A E G**  
HIGH QUALITY

**LUBE**  
*una cucina da vivere*

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

**PUNTI VENDITA:**  
VIALE M. EDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516